

L'INCONTRO

Ada Negri “privata” nel carteggio curato dalla Tagliaferri



AL TAVOLO Tagliaferri e Filiberti, al Salotto

di **ANNALISA DEGRADI**

■ È un'Ada Negri privata, intima, lontana dall'ufficialità della sua attività artistica quella che emerge dal carteggio analizzato da Cristina Tagliaferri nel suo ultimo volume *Ada Negri a Gaione. Lettere* (aprile – maggio 1944), pubblicato presso l'editore Bolis di Bergamo e presentato venerdì scorso alla sala Granata in un incontro del Salotto Letterario lodigiano: questa breve serie di lettere scambiate con i familiari (la figlia Bianca, la nipote Donata, la consuecra) rappresenta, come ha spiegato la studiosa, «un'occasione per dare uno spaccato di questa fase esistenziale della poetessa, in un momento della sua vita particolarmente difficile, nel quale resta sullo sfondo, ma ben percepibile, la situazione drammatica della seconda guerra mondiale». È il momento in cui la Negri, dopo essere sfollata da Milano a Bollate, si trasferisce per un breve periodo ospite in una villa a Gaione di Vigatto, poco lontano da Parma. Dalle lettere e dalle annotazioni puntuali di Cristina Tagliaferri emerge con chiarezza la situazione psicologica di disagio e di turbamento della poetessa, visibile addirittura dalla grafia, di solito ampia e distesa, che qui diventa aguzza, affannosa, riempie tutti gli spazi fino ai margini della pagina: «si percepisce l'angoscia, la preoccupazione per la sorte delle persone care, la paura delle cose che si possono dire e non dire». Non parla mai della sua attività poetica, ma solo di piccoli fatti quotidiani, dai quali tuttavia è possibile avvertire lo scoramento, lo stato di inquietudine, il sentimento della fine che si sta avvicinando. Da parte loro, la figlia e la nipote non vogliono preoccuparla, e le raccontano a loro volta dei piccoli aneddoti sulla vita familiare. Sullo sfondo, a tratti, emerge il dramma della Storia di quel periodo: la Negri fa cenno ai bombardamenti a Parma, agli allarmi per le incursioni aeree, alle corse attraverso i campi per raggiungere i rifugi. Il soggiorno a Gaione documentato da questo gruppo di lettere sarà solo una breve parentesi: l'autrice esprime il desiderio di tornare nella “sua” Lombardia, dove di lì a pochi mesi morirà, nel gennaio del '45.